

SILVIO STORY / 8

I misteri di Arcore - 1970-1980

L'acquisto della villa a Arcore Un giallo da Agatha Christie

Il racconto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Quella che segue è la storia di un "delitto" perfetto. Così perfetto che alla fine si fatica ad individuare vittima e delitto. La procura di Milano se n'è occupata per un certo periodo, ma la faccenda non ha mai assunto lo spessore di un fascicolo giudiziario. Certo, una storia da raccontare.

I protagonisti. La faccenda ruota intorno a Villa San Martino ad Arcore, ex convento rinascimentale, per secoli appartenuta alla famiglia Casati Stampa Soncino, 145 stanze con relativi arredi, collezioni pregiate di quadri e libri, ettari di parco con rarità di flora e caprioli al pascolo. Ne è proprietaria una ragazzina di 19 anni, Annamaria Casati Stampa, rimasta orfana all'improvviso il 30 agosto 1970 quando il padre, il marchese Camillo, uccide la moglie Anna Fallarino sorpresa con l'amante. Un ruolo, nella vicenda della villa, ce l'ha da subito un giovane avvocato di nome Cesare Previti, figlio di quell'Umberto che negli stessi anni già compare nei *busillis* societario di Silvio Berlusconi. E c'è lui, Berlusconi, che nel 1970 sta costruendo Milano 2. Nel tentativo di smettere i panni del palazzinaro per indossare quelli di Sua Residenza, è in cerca di una dimora adeguata per rappresentare se stesso nell'élite dell'imprenditoria.

I fatti. Passata la curiosità per l'omicidio-suicidio del marchese e della moglie, restano la ragazza e il suo patrimonio. Anzi, a dire la verità, qualcuno prova a mettere in dubbio la legittimità dell'eredità. La famiglia Fallarino, infatti, chiede di verifica-



CANONI DI ESTETICA
In alto una rara immagine di Carla Dall'Oglio con il marito, di Evaristo Fusar, pubblicata in «Il corpo del capo» di Marco Belpoliti. Poi: Veronica, Patrizia D'Addario, Noemi. La sequenza è rivelatrice dei gusti del premier. Sotto: la villa di San Martino (ex Casati-Stampa) ad Arcore.

re tramite autopsia chi è morto per primo: nel caso fosse il marchese Camillo, i legittimi eredi sono i Fallarino. Cesare Previti, 36 anni, origini calabresi ma da tempo residente a Roma, assiste legalmente la famiglia Fallarino, ma il dubbio viene in fretta archiviato.

Annamaria resta unica erede, ha 19 anni ed è minorenni. Viene affidata ad un avvocato amico di famiglia, Giorgio Bergamasco, che siede in Senato tra i liberali. E chi spunta fuori tra gli assistenti di Bergamasco? Di nuovo il giovane Previti, che riesce nella non facile impresa di passare in

un batter di ciglio da "nemico" (aveva assistito i Fallarino per togliere l'eredità ad Annamaria) ad "amico".

La ragazza si ritrova così un'eredità pari a due miliardi e 403 milioni di lire tra beni mobili e immobili e gioielli, che diventano un miliardo e 965 milioni al netto di debiti e tasse. Deci-